

Il Giornalino

della
Unitre V.V.



MARZO 2018

ARIA DI PRIMAVERA

A dir la verità quest'anno l'inverno è stato gentile, qui da noi. Pochi i giorni veramente freddi, anche se negli ultimi giorni di febbraio burian, il vento siberiano, è venuto a spadroneggiare qui da noi, non invitato!

È tanto che si respira aria di primavera, quell'aria sottilmente profumata che, da noi, si mescola, si confonde con l'odore di salsedine. Che bello e salutare il luogo dove viviamo: nebbie poche e solo di passaggio che, velocemente, si dileguano, smog veramente contenuto.

Solo il vento di libeccio, ogni tanto, la fa da padrone. Siamo a Viareggio, amici cari, è il DNA della nostra città che lo porta con sé! Lo tiene nascosto, sempre, dentro e ogni tanto lo libera: vai vento forte, sfogati e noi lo sappiamo bene e lo accogliamo in nome della vecchia conoscenza e amicizia che ci lega...

fin dalla nostra nascita! Quando siamo un po' depressi, o anche solo annoiati, fare una passeggiata sul molo con il vento che ci sferza... tutto passa e si riparte!

Il mese di febbraio si è portato via il carnevale, con le sue novità temporali che hanno incontrato il favore di tutti, anche se qualche appunto è stato fatto. I carri, quest'anno, sono stati improntati a raffigurare immagini tristi: troppi teschi che sputano fumo a go- go,



e sguardi pieni di tristezza dei grandi mascheroni.

Suvvia, è carnevale fateci sorridere.
...almeno un po', anche se, di questi
tempi non riusciamo a ridere!

Il verdetto della giuria, infine ha
lasciato molti, troppi, scontenti. Io
sono fra questi



Il carro di Allegrucci: "E' come
credere alle favole", era innovativo
veramente. I movimenti,
magistralmente ondeggianti, con le
dita che sembrava suonassero
davvero, si alternavano fra di loro a
suoni di musica, come non era mai
accaduto. Il suo quarto posto è
veramente inquietante!¹

¹ Ho saputo da studenti della Facoltà di
Ingegneria meccanica di Pisa che ingegneri di
questa, hanno collaborato per far sì che la
sincronizzazione dei movimenti (suonare
l'immenso piffero muovendo le dita e far

Lasciamo da parte le polemiche!!!!!!

Parliamo invece del nostro veglione
che ha avuto un bel successo. Ben



partecipato, è piaciuto. Un tripudio
di allegria!

Esilaranti trenini danzanti guidati,
da uno scatenato Burlamacco con al
seguito Pierrot che si... erano
scordati le lacrime a casa, anche se
le avevano dipinte sul volto, hanno
allietato l'allegre brigata al suono
della musica suonata da Adriano
Barghetti. Che serata amici cari!

Bene il nuovo menù, che ha lasciato
da parte il pesce. Ecco qui una
galleria di foto-ricordo:

ondeggiare un pifferaio di dimensione mai
viste, il doppio dei rossi papaveri vincitori!)
fosse perfetta, senza rischio alcuno. Scusate
se è poco!



Fermata obbligatoria:

e poi via la festa



comincia!!!!!!



Un Pierrot solitario in attesa degli altri.....



che son
premiati insieme con gli altri gruppi, coppie e la “super maschera” Carlo!!!!
arrivati e



Burlamacco & C.



Il tavolo dei VIP



FEBBRAIO IN DIARIO

GIOVEDI' 1: PAOLO FORNACIARI:" CARNEVALE DI VIAREGGIO".

Siamo in pieno Carnevale. Quindi è più che giusto che si parli di questa magnifica creazione, tutta nostra, e, non dei Papi, come era previsto, e di cui Mons. Scarabelli ha già parlato, esaurientemente, la volta scorsa.

E non poteva essere che Paolo Fornaciari a parlarci di questo evento nato dalla creatività dei cantieristi - artigiani viareggini ..." l'innamorato" della sua città che riesce, in ogni nostro incontro, a trasmettere a tutti noi la sua passione.

Direi che la lezione di oggi è...quasi "un grido di dolore"! No, non è più il Carnevale di Viareggio che tanto amiamo. Tutto è stravolto, si privilegia la parte economica a quella culturale. Il Carnevale creato in darsena, quello che vien dal mare dov'è andato a finire? Ora si privilegiano troppo le coreografie.

Tante persone venute da fuori se ne occupano e, tutte addette ai lavori... "economici". Cercasi, disperatamente, un addetto culturale. Perché si deve delegare tutto al di fuori della nostra città?

Fornaciari ha portato con sé alcune chicche sul carnevale d'antan: così, scorre sul nostro schermo, il filmato del Carnevale del 1925 con le barche che vengono dal mare portando S.M.IL CARNEVALE e lo accompagnano sul carro a sfilare insieme con le altre maschere sui viali a mare. Emozionante!

100.000= Spettatori anche allora! Fuochi d'artificio e girandole

Si passa poi a vedere quello del 1956...con Rascel che appare in tutta la sua maschera comica...Sono 140 anni che il Carnevale ci accompagna, non stravolghiamolo, con carri tristi o che lanciano messaggi sofisticati,



dimenticando che la linfa del nostro carnevale è popolare di immediata lettura... Quel rosso... quel rosso... che vien dal mare ...dov'è finito?

Grazie Fornaciari. Usciamo dalla lezione consolati

MARTEDI' 6 -MARIANO ANDRENUCCI:

“ULTIMISSIME DALLO SPAZIO”

Mai come oggi è d'attualità lo spazio. Il Tema della ricerca spaziale sempre quello, non cambia: c'è vita nello spazio? o siamo gli unici?

Sottolineo che questo argomento è di attualità perché è proprio di questi giorni la partenza di un razzo “privato”



per Marte.²

² Il riscatto americano nella riconquista dello spazio riparte dalle note di “Life on Mars” di David Bowie e dalla scommessa di un privato. Recentemente, infatti, ha superato con successo il suo volo di prova il gigante dello spazio **Falcon Heavy**, il razzo della **SpaceX**, l'industria aereospaziale di mr. **Elon Musk**, vettore destinato a restituire agli Stati Uniti la capacità di portare in orbita equipaggi umani e, in una sua prossima

Il primo satellite artificiale nello spazio è stato inviato nel 1957 e poi, via, da allora quanto siamo andati avanti. È stato visto tutto quello che si poteva vedere. Tutti i corpi sono stati visitati anche se da molto lontano.

Rover che vanno sui pianeti, satelliti nello spazio, che...comincia ad essere affollato!

Attenzione, nel gennaio 2019 New Horizon la navicella spaziale passerà oltre l'immaginabile. Verrà fotografato al di là del pianeta Plutone. Le fratture che sono apparse in foto sulla superficie di Plutone ci dicono che sotto c'è ghiaccio e acqua, quindi ci può essere la vita. Ma noi vogliamo andare oltre.

Fra 50-60 milioni di anni diventeremo una specie multi-planetaria. I nostri insediamenti non potranno che essere vicino alla calotta polare per il surriscaldamento della terra: la specie umana emigrerà su Saturno.

Tranquilli ...c'è tempo!

Il Sole la nostra stella che ci scalda ed accentra tutta la nostra vita. Il sistema solare rappresenta, per così dire, il nostro "vicinato" nello spazio. La **Terra**, che è casa nostra, orbita attorno al sole compiendo una rivoluzione ossia un giro, all'anno. Assieme alla **Terra** orbitano altri otto pianeti principali, due più vicini al **Sole**, gli altri più lontani. Oltre a questi ci sono decine di lune che orbitano attorno ai vari pianeti, e migliaia di corpi secondari, come gli asteroidi e le comete.

Il **Sole** è il corpo di gran lunga più grande del sistema ed è quello che, con il suo calore, scalda tutti gli altri, che gli orbitano attorno. Questo insieme di corpi costituisce, come ben sappiamo, il **Sistema Solare** e si è originato da una medesima nube circa 5 miliardi di anni fa.

Noi percepiamo la luce del **Sole** e vediamo a volte il suo disco al tramonto o dietro una coltre di nubi. La luce che ci scalda impiega ben 8 minuti per arrivare fino a noi il che vuol dire - a circa 300.000 km al secondo, ossia alla velocità della luce - che il **Sole** dista da noi circa 149.500.000 chilometri. Il diametro

versione, perfino di viaggiare verso Marte. Per il momento il Falcon Heavy si è accontentato di trasportare con il suo razzo la Tesla Roadster, l'auto elettrica rossa nata nell'altra grande azienda di mr. Musk, che si occupa appunto di produrre veicoli elettrici, pannelli fotovoltaici e sistemi di stoccaggio energetico. Il lancio, senza equipaggio, è avvenuto con successo appunto sulle note della celebre canzone del Duca bianco Bowie, dalla piattaforma storica del Kennedy Space Center di Cape Canaveral (Florida), la 39A, la stessa costruita per le missioni Apollo e poi adattata per lo Space Shuttle e che ora è stata concessa in affitto a Musk. Il lancio è stato perfetto.

del **Sole** è di circa 1.400.000 chilometri.

È enorme rispetto ai 12.700 chilometri di diametro della **Terra** (ben 116 volte più grande!) Il **Sole** non è un posto tranquillo dove trascorrere il fine settimana. Dalla **Terra**, con i nostri telescopi opportunamente filtrati possiamo vedere vari fenomeni, come le macchie solari. Queste in particolare sono zone dove il campo magnetico diventa così intenso che blocca le correnti calde che salgono da sotto per scaldare la superficie, e quindi le zone appaiono più scure in quanto leggermente più fredde (parliamo di meno di mille gradi in meno su circa seimila gradi!!!).

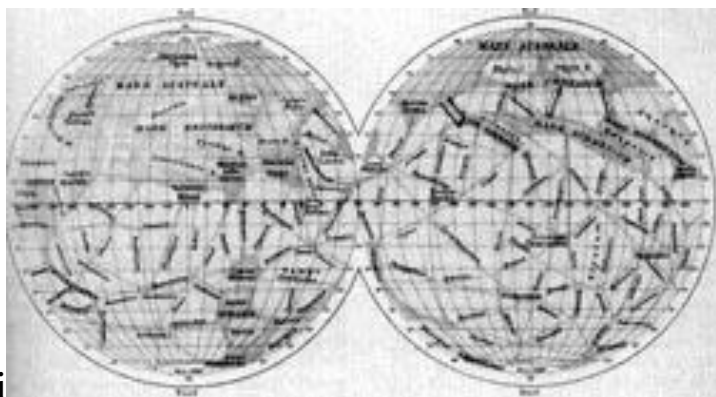
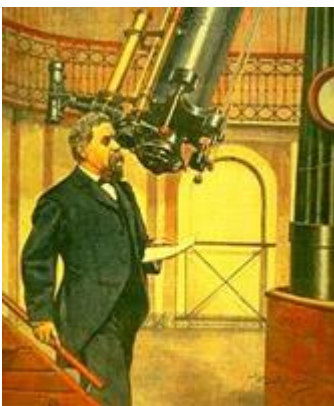
Marte, Mercurio potrebbero essere i nostri prossimi luoghi in cui andremo o meglio andranno i nostri discendenti ...

Il prossimo ottobre ci sarà una missione intorno a Mercurio. Vedremo cosa riusciremo ad apprendere di nuovo.

Venere invece è un inferno di pianeta. Sono stati i russi che, nel 1970 sono riusciti a fotografare ed hanno visto che mai diventeremo...”venerini”.Gemelli della terra non si sono visti, per ora nello spazio! Marte è l’unica possibilità anche se l’atmosfera che c’è su Marte è poca troppo poca per poter far “ammartare” un’astronave. Fin ad ora solo veicoli della dimensione di una moto sono riusciti ad arrivare sul pianeta rosso. Ma se i cinesi si interesseranno alla cosa (come sembra appurato!) ...tutto il resto del mondo si muoverà.

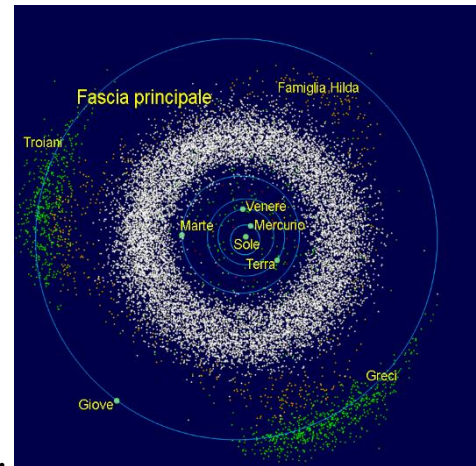
Ricordiamo tutti la lotta per arrivare primi nello spazio fra USA e Unione Sovietica, ed ora è scesa in campo, ormai da diversi anni, la grande Cina

Ci soffermiamo su Marte: con bellissime immagini come le ha viste Schiaparelli



con i suoi canali immaginati, nell’800!

Ora, Marte si può dire che è monitorizzato sempre giorno e notte. Foto su foto che mostrano il ghiaccio che c’è e quindi...ci può essere la vita, o meglio possiamo viverci...



E dopo Marte ci sono gli asteroidi Vesta e Cerere. I frammenti di asteroidi che si incontrano sulla terra vengono da Vesta! Questo è stato certificato. Cerere è piena di “water -ice” acqua e ghiaccio.

Dopo Marte ecco Giove che ci appare, fino da 1973, grazie alle foto di Pioneer. Lanciata, poco tempo fa la sonda Juno che lo sta esplorando e ci rimanda queste



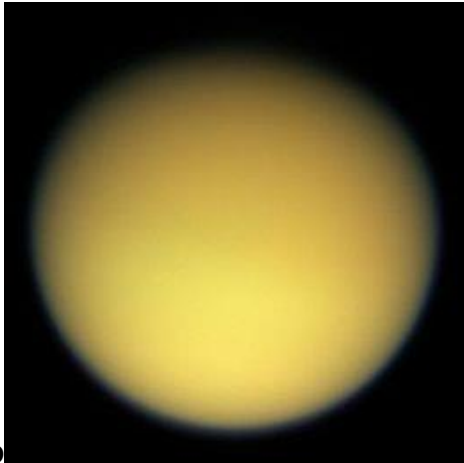
immagini

che meraviglia!



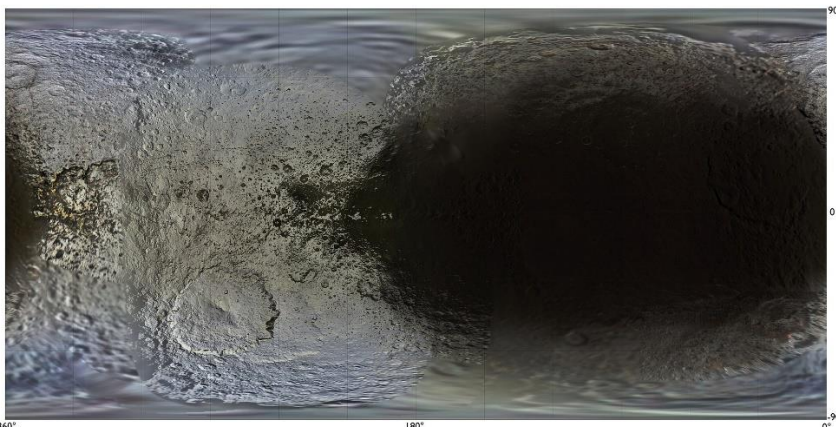
Quindi Saturno e i suoi anelli di acqua e polvere di ghiaccio

come ce li ha fatti vedere la sonda Cassini, con la sua luna Titano, coperta di

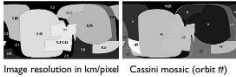


metano

Quindi ecco Giapeto altro satellite di Saturno, con i suoi Geysers:



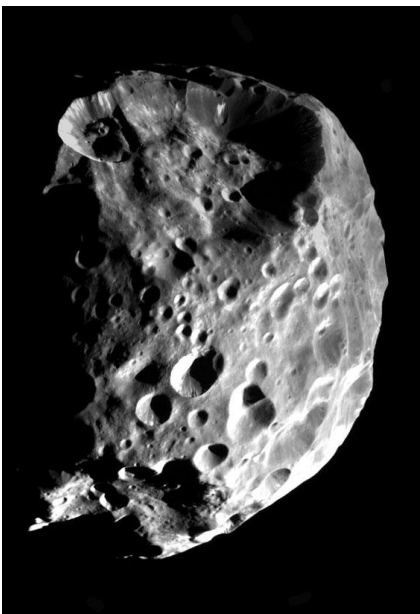
Global 3-Color Map of Iapetus (IR-Green-UV)
April 2014



Cartographic control and digital mosaic construction by Dr. Paul Schenk (LPL, Houston)
Cassini ISS images acquired 2004-2014
Simple cylindrical map projection at 400 m/pixel (@ Equator)



La superficie di Giapeto ha una distintiva colorazione a due toni. Un emisfero è scuro con una lieve colorazione rossastra, mentre l'altro emisfero è brillante. Questa differenza è così evidente che Cassini notò che poteva osservare



e ancora Pohebe, Febe che gira su un'orbita ma al contrario!

Tutto questo ci ha fatto vedere la sonda Cassini.

Il primo gennaio 2019 andremo oltre Plutone e verremo nuovamente inondati di foto. Via si va.... alla ricerca nello spazio ...sempre! |

GIOVEDI' 8: CARLO ALBERTO DI GRAZIA

LETTERATURA ITALIANA:” L'ORLANDO INNAMORATO “

Siamo nella metà del '400. In pieno Rinascimento. Nelle Corti dei grandi Ducati in Italia si tratta, si parla, si scrive, (non più” terrorizzati” da padre Dante e la sua perfetta poesia in italiano volgare!) intorno ad Orlando il grande paladino di Carlo Magno. Si parla d'amore.

Quanto diverso dalla angelicata donna stilnovista e dantesca!

L'autore del poema è Matteo Maria Boiardo poeta alla corte estense di Ercole I d'Este. Scrive in italiano, ma che italiano...non certo quello di Dante, il suo è molto più incerto.

L'opera inizia con la descrizione di una giostra fra cavalieri cristiani e saraceni con tantissimi, da 20 a 30 mila, partecipanti, che sono venuti anche dalla “fin del mondo”. Alcuni son venuti dal Catai, così si definiva la Cina, allora. Fra questi un cavaliere indomito con una spada invincibile ed una sorella bellissima di nome Angelica, che fiera e sicura della supremazia del fratello si propone come trofeo al vincitore. Era così bella Angelica che tutti si innamorano di lei e soprattutto Orlando in modo travolgente. Ahimè il fratello muore nel torneo e Angelica fugge e tutti i cavalieri le vanno dietro per conquistarla. Si ferma per abbeverarsi ad una fonte. Non sa la tapina che intanto è intervenuto Mago Merlino che si è divertito, furbescamente, come son soliti fare i maghi a far nascere due fontane una dove chi beve si innamora ed una dove chi beve odia. Quasi come in una commedia dell'arte, Angelica beve in quella dell'amore e si innamora di Rinaldo il cugino di Orlando che a sua volta beve a quella dell'odio e così se ne va per i fatti suoi, lasciando campo libero ad Orlando.

E via avventure su avventure ...in nome dell'amore.

Nell'Orlando Innamorato la figura del cavaliere appare completamente trasformata. Egli non è più rappresentato come l'eroe per eccellenza, il depositario di tutte le virtù, bensì come un uomo con le debolezze, le passioni, i sentimenti, le difficoltà tipici degli altri uomini. E le sue gesta e le sue azioni sono prevalentemente mosse dall'amore, che diventa così il tema centrale di tutta la narrazione. Ma accanto al tema dominante dell'amore ci sono la nostalgia per il mondo cavalleresco medievale e la volontà di dilettere il pubblico cortigiano. Nell'Orlando innamorato Boiardo ha fuso il Ciclo carolingio (ponendo come protagonista dell'opera Orlando, paladino di Francia) con il Ciclo bretone (il poema ruota tutto intorno al tema dominante dell'amore).

Il poema si interrompe per la morte di Boiardo. Sarà Ludovico Ariosto che riprenderà il Ciclo e per farlo trasformerà l'innamoramento di Orlando da furia d'amore in follia d'amoreAh, l'amore che fa fare!

Legge alcuni brani il nostro Presidente che esprimono questa pazzia d'amore "venne in furore e pazzo" dice il poeta, Orlando.

La pazzia d'amore non è nuova nella letteratura si parte da Eurialo e Niso ³del grande Virgilio, che qui "diventano" Cloridano e Medoro.

3

Eurialo e Niso combattono dalla parte di Enea, che ha il ruolo di protagonista nella vicenda virgiliana, mentre nell'Orlando Cloridano e Medoro si battono dalla parte dei saraceni, che rappresentano i nemici dell'esercito cristiano, cioè gli sconfitti. Gli eroi delle due opere sono molto simili; Eurialo e Medoro sono entrambi giovani, belli e spavaldi, pieni del desiderio di fama e ricchezza, mentre Niso e Cloridano sono più anziani, con più esperienza e più prudenti. Le due coppie di personaggi sono molto uniti nell'amicizia e nel ruolo di combattenti: rispondono entrambi ai doveri militari e preferiscono morire che vivere l'uno senza l'altro.

Angelica s'imbatta in Medoro lo cura. I due si innamorano. Orlando scopre il loro amore e si infuria a tal punto da impazzire totalmente, tanto da... perdere il cervello! Sarà suo cugino Astolfo che andrà sulla luna a riprenderlo. Potenza delle favole... Quanti cervelli vede Astolfo sulla luna!

Si può veramente dire che al confronto Henry Potter e la sua saga della Pietra filosofale & C. che attualmente imperversa nel nostro modo occidentale è niente!

La prossima volta entreremo nei dettagli dell'Orlando Furioso.

MARTEDI' 13: VEGLIONE DI CARNEVALE ALLA



CASINA DI MARCO POLO!

GIOVEDI' 15: PROF: MANRICO TESTI "IL CARNEVALE DI VIAREGGIO NELLA LETTERATURA ITALIANA".

Con noi, oggi, Manrico Testi che ci intrattiene con una lezione su un argomento gettonatissimo, il Carnevale di Viareggio, visto in un'ottica del

tutto nuova: attraverso la penna leggiadra, scherzosa di letterati viareggini e non.

Presenta infatti il suo saggio;” Il Carnevale di Viareggio nella letteratura italiana”.

Ne nasce una lezione interessante, diversa veramente nuova nel suo genere. Tanti gli autori viareggini doc, come il nostro presidente Carlo Alberio Di Grazia che hanno scritto interessanti libri sul Carnevale di Viareggio, ma numerosi sono i cantori di questo nostro patrimonio culturale, che costituisce un unicum, provenienti da tutta Italia, al di fuori della nostra città.

Si parte dalle nostre glorie universali “nostrane “ Viani, Tobino, Micheli per arrivare a Bevilacqua e Liala passando attraverso Alfredo Panzini allievo di Carducci. Ed ancora, Repaci, Dario Fo, Malaparte e Mario Luzi il grande poeta fiorentino.

Ecco l'incipit, con un semplice poetare in vernacolo viareggino.

“Carnevale viareggino “ di Paolo Pezzini :*Mi tenta, mi sollecita l'argomento/ mi costringe a prende' penna e carte/ per scrive, scrive tutto vel che sento/ con le dovute regole dell'arte/ Di vel meraviglioso avvenimento/ che vi richiama gente da ogni parte;/ gente che vol godé per un momento/ in braccio all'illusion eppo riparte/ Intendo di del nostro carnevale / che insieme a primavera vien ridendo/ a sparge' le su burle e 'l suo sorriso./ Chi mai potrà vede' una scena uguale?/ I fforunati forse che morendo, avranno u n posticino in Paradiso.*

Ecco il finale, con la poetica vena del sommo Luzi, dove egli immagina una signora di una certa età che osserva e partecipa con modesto entusiasmo alla follia carnevalesca:

Una luce salina incendia i coriandoli/ i Presidenti, i cantautori, le dive. / Il pomeriggio fuori tempo resta sospeso/ sul mare; un mare lavorato fino di scalpello/ dal vento, un mare più pensato che certo. / E sempre il sorriso di donna smessa indulgente col mondo.

Bisogna proprio leggerlo questo saggio! Rivolgetevi a me, per l'acquisto, ha un con prezzo speciale!

MARTEDI' 20: PAOLO FORNACIARI:" VIAREGGIO NEL RISORGIMENTO"

Il conferenziere di oggi, "memoria storica" di Viareggio ci parla di un periodo di Viareggio sconosciuto ai più, il "periodo risorgimentale" o meglio del contributo dato dalla nostra città al più straordinario momento della storia d'Italia, il Risorgimento ed in particolare dello "Sbarco dei Mille" in Sicilia. Il primo contributo è l'adozione del tricolore agli albori del Risorgimento da parte della nostra città.

Il 17 aprile 1848, il granduca di Toscana Leopoldo II°, "Ravvisando opportuno che le truppe che combattono in Lombardia militino sotto il vessillo dell'indipendenza italiana...", decretò l'adozione del tricolore, sul quale fu sovrapposto lo scudo granducale e dispose che la bandiera della Guardia Civica presentasse, su fondo tricolore, l'arme della comunità d'appartenenza."

A seguito di ciò, Viareggio si dette il suo stemma araldico. Infatti, nello stesso giorno, con un tempismo che è testimonianza dell'ansia di libertà che animava il popolo di Viareggio, il Magistrato della Comunità approvò il progetto d'arme che era stato composto da Carlo Simoncini, Pietro Biagi, Antonio Arrighi e disegnato da Eugenio Guidotti, nel corso di un incontro nell'antico Caffè delle Colonne, che si trovava in via Regia, proprio di fronte alla "Torre Matilde".

Nel Registro delle deliberazioni (Comunità II – 13 , n. 339) si legge:
"Presentato il progetto d'Arme che si propone per Viareggio, consistente in uno scudo tripartito orizzontalmente de' tre colori Italiani con un'ancora verticale che traversa le dette tre fasce. / L'Ill.mo Magistrato delibera / Il detto progetto di Arme è approvato e sarà sottoposto alla sanzione dell'Autorità Superiore". Infatti, il 17 aprile 1848 l'Anziano Stefano Dinelli comunicò al Prefetto di Lucca che il "Magistrato nella odierna seduta ha approvato il qui unito scudo per l'Arme di questa Comunità e mi ha ordinato



di sottoporlo alla sanzione del R. Governo”. Ecco qui il nostro tricolore . Guardate com'è bello!

Ma il contributo non finisce qui: quando il 19 giugno 1848, Daniele Manin, a nome del Governo Provvisorio della Repubblica Veneta, chiese a tutte le città un tributo d'amore e di libertà, un aiuto d'armi e di denaro per proseguire nella lotta contro l'Austria, Viareggio rispose nominando, nel dicembre dello stesso anno, una commissione, composta da Michele Belluomini, Antonio Arrighi e Giovanni Pacini, che subito iniziò la raccolta di denaro, biancheria e generi medicinali.

Venezia, stretta nella morsa delle milizie austriache, sfinita dalla fame e dal colera, si arrese il 26 agosto 1849 e le offerte, pertanto, non furono inviate ai patrioti veneti, ma furono utilizzate per l'istituzione di un piccolo ospedale per il ricovero degli ammalati più poveri un lazzeretto.

Ma il contributo più significativo fu la preparazione allo Sbarco dei Mille in Sicilia per opera di Raffaello Motto, Silvestro Palmerini e l'equipaggio della tartana “Madonna del Soccorso”.

Nel marzo 1860, la tartana viareggina “Madonna del Soccorso”, di proprietà di Silvestro Palmerini e pilotata da Raffaello Motto, con a bordo i marinai Francesco Palmerini, Giuseppe Rosani ed il mozzo Antonio Barsella, salpò da Cornigliano Ligure alla volta della Sicilia per sbarcarvi i patrioti Rosolino Pilo e Giovanni Corrao.

Questo episodio, che fu l'anticipazione della spedizione dei “Mille”, l'inizio dell'avventura del generale Giuseppe Garibaldi per l'unificazione dell'Italia, rappresentò certamente il più importante contributo di Viareggio al Risorgimento.

All'alba del 21 marzo 1860 la tartana *Madonna del Soccorso* salpò da Genova diretta in Sicilia per portare clandestinamente nell'isola i siciliani Rosolino Pilo e Giovanni Corrà, con il compito di preparare lo sbarco e

contrabbandare un carico di armi destinate ai rivoltosi. L'equipaggio era formato da Motto, Silvestro Palmerini, suo fratello Francesco, Giuseppe Rossani, loro cognato, e dal giovane mozzo Antonio Barsella soprannominato Tonin di Pito, tutti viareggini.

Alla mezzanotte del 9 aprile i due patrioti sbarcarono alle "grotte", una località a pochi chilometri da Messina. La rivolta aveva già preso piede e molti degli insorti si erano concentrati sulle montagne in attesa degli eventi: il popolo siciliano aveva bisogno di aiuti esterni per conseguire i risultati sperati. Rosolino Pilo fece quindi ritornare a Genova Motto con una lettera per il generale Garibaldi, che alloggiava nella Villa Spinola a Quarto, richiedendo il suo intervento: «ci vuole il vostro nome e il vostro braccio, altrimenti in Sicilia saranno tutti sacrificati!». Lui e Corrào sarebbero restati sull'isola collaborando alla rivolta e sostenendo gli insorti in attesa del suo arrivo.

In seguito alla lettera di Pilo e ai consigli forniti da Motto sulle migliori rotte da seguire per evitare sia la flotta pontificia sia quella borbonica che con la loro potenza avrebbero facilmente sopraffatto le navi delle camicie rosse, il generale decise di compiere lo storico sbarco.

Che grande contributo. Ne siamo fieri. Il senso di libertà proprio dei viareggini si è espresso nel migliore dei modi! Fornaciari lo ha ricordato magistralmente, alla sua maniera, inframmezzando con racconti sulla bravura della marineria viareggina, che sa affrontare il mare con i suoi capitani coraggiosi, secondi a nessuno, facendoci passare un momento di allegria.

GIOVEDÌ 22: PROF. CATERINA RAPETTI:” MICHELANGELO

E LE APUANE”

Abbiamo accolto con un caloroso applauso la docente di oggi. Nuova, nuovissima “new entry”, come conferenziera, ma che avevamo conosciuto a Pontremoli, lo scorso autunno quando andammo in visita alla UniTre locale, ricordate?

Ben arrivata Caterina.

L'artista Michelangelo



da noi tutti

conosciuto nella sua poliedricità artistica architetto, pittore e scultore qui viene analizzato come scultore ma, in momento tutto particolare, quando, prima di scolpire l'opera deve affrontare il percorso che precede la scultura. Eh, sì perché l'artista-pittore si trova davanti una tela, ma, lo scultore deve confrontarsi con un prodotto della natura, vivo e vitale: il marmo. E ...che possente prodotto della natura. ...eterno!

Michelangelo ha sempre sentito la magia della materia che gli ha permesso di scolpire opere immortali. Sono sempre lì, come nuove, dopo che secoli e secoli di storia sono passati, come se fossero appena scolpite.

Da questo sentire è nato un rapporto tutto particolare di odio-amore si può dire fra Michelangelo e i cavaatori del marmo Apuano, di Carrara prima e di Pietrasanta, successivamente.

Aveva solo 22 anni Michelangelo quando andò a Carrara per la prima volta a scegliere il marmo per una sua opera. Interessante l'aneddoto che ci racconta Caterina. Cercò di rifilarla, come scultura classica al cardinale Riario, potenza ecclesiastica a Roma. Scoperto l'inganno il cardinale volle indietro i soldi pagati ma apprezzò talmente l'oggetto, che volle anche conoscere personalmente l'artista ed aprì per sempre" la via di Roma", a Michelangelo.

Come sappiamo bene Michelangelo Buonarroti (n.1475 – m. 1564) era di famiglia fiorentina, anche se nato a Caprese (AR), Si era formato come scultore, prima frequentando gli abili scalpellatori della "pietra serena" a Settignano, una collina sopra Firenze, poi in città alla bottega del Ghirlandaio, dove conobbe il marmo. Si trattava sempre di pezzi o scartati o già pronti per altri. Una persona meticolosa, perfezionista come Michelangelo non poteva certo accontentarsi! Fu così che scopri il mondo dei cavaatori di marmo. (per il David usò un blocco scartato e già abbozzato da altri. Quante complicazioni dovette affrontare!)

Si recò quindi a Carrara per acquistare il marmo per le opere commissionategli dai grandi del momento, Papi e Principi e creare i mausolei,

le tombe, le statue possenti creazioni incredibilmente viventi nel loro genere che fanno parte del nostro patrimonio artistico, unico al mondo.

Il suo primo viaggio fra le Apuane è del 1497, quindi a soli 22 anni, per



acquistare il marmo per scolpire la Pietà.

Sarà sempre un susseguirsi di viaggi continui, disagiati ma necessari che l'artista affronta e ne parla nei suoi scritti. Interessante leggere come fossero i cavatori, “difficili da trattare quelli di Pietrasanta, peggio di quelli di Carrara”.

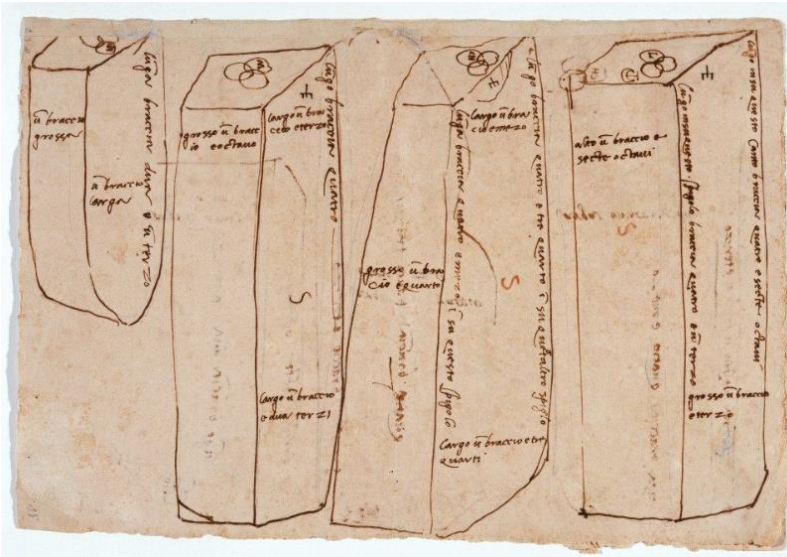
Eh, sì perché a seguito del Lodo, nel 1513, di un Papa Medici, Leone X, fu obbligato ad andare a scegliere i marmi che gli necessitavano, non più a Carrara che ormai conosceva tanto bene. La Versilia era diventata un'enclave fiorentina, non avrebbe più pagato gabella ai conti Malaspina che amministravano le cave di Carrara, se si fosse riusciti a cavar marmo in loco.

La ragion politica ebbe il sopravvento. Se voleva terminare la tomba di Papa Giulio II, il predecessore del papa Medici a lui commissionata e interrotta a seguito della di lui morte, avrebbe dovuto obbedire.

Fu costretto anche a costruire la strada che porta il suo nome ed è possibile percorrere ancora oggi per andare sulla cave sopra Seravezza, le cave dell'Altissimo ⁴.

⁴ Nel 1255, vincendo la resistenza dei feudatari locali, i Lucchesi avevano fondato Pietrasanta, abbellendola e fortificandola a più riprese. Ma non erano stati capaci di conservarne il controllo, che era incessantemente passato da Lucca a Pisa a Firenze, dal controllo di Genova a quello di Carlo VIII re di Francia in un crudele gioco di guerre, di indennizzi, di accordi traditi, di debiti e di alleanze. Fino, appunto, al Lodo del 1513 con il quale Papa Leone Decimo sancì il possesso della Versilia da parte dello Stato Fiorentino, al cui vertice si era di nuovo - e da pochissimi mesi - insediata la famiglia Medici. A ben vedere, una decisione arbitraria scontata, che tuttavia non fu del tutto dannosa per Lucca (pur con il trauma di una mutilazione territoriale), permettendole di guadagnare una sorta di salvacondotto di sicurezza e di lunga indipendenza nel nuovo equilibrio fra potenze regionali. Ancor di più, comunque, il Lodo leonino fu utile alla Versilia. Fruttò non solo stabilità, ordine, pace, difesa e certezza di diritto. Ma anche partecipazione attiva, coinvolgimento totale, bagno rigenerante nelle fresche acque del Rinascimento. Pochissimi anni dopo la promulgazione del Lodo e a seguito della donazione delle cave del Monte Altissimo da parte delle comunità di Seravezza

Quanta cura nello scegliere il blocco per creare la scultura che il grande artista aveva in mente:” il marmo deve essere bianco e non venoso”, niente deve interrompere quel bianco assoluto, tanto caro a Michelangelo.



Negli archivi di casa Buonarroti a Firenze sono custoditi gli schizzi di blocchi di marmo che Michelangelo sceglieva, come questo, Che perfezionista!

Marchiava con tre cerchi il blocco scelto e con il nome del cavatore!

Tante le promesse dal Papa Medici che, poi, non furono mantenute. Doveva essere fatta da Michelangelo la facciata, questa, (qui in un rendering recente)



della chiesa di S. Lorenzo a Firenze. Così va il mondo!

Noi facciamo tesoro di questa lezione veramente “magistralis” che ci ha fatto capire ancor di più la personalità di questo immenso artista.

e di Cappella alla Signoria fiorentina, Leone Decimo impose a Michelangelo Buonarroti di abbandonare Carrara e di approvvigionarsi di marmo in Versilia per la facciata della basilica di San Lorenzo a Firenze.

MARTEDI' 27: PROF GIACOMO BERTUCCELLI:

“FENOMENOLOGIA DELL'ANSIA”

Ansia, ansia compagna della nostra vita! Va gestita se no succedono guai. Ma senza ansia non si vive perché l'ansia ci concede di attivarci. Senza l'ansia il corpo non si muove. La lezione del nostro psicologo e amico Bertucelli è veramente consolatoria. Paura, apprensione, preoccupazione fanno parte di noi, si arriva poi alla somatizzazione che porta a palpitazioni, dolori al petto respiro corto, nausea, tremore interno, reazione di fuga per evitare la situazione, bocco psicofisico,

Il rapporto fra la donna e l'uomo è di 2:1

L'ansia è uno stato psichico di una persona caratterizzato da una intensa preoccupazione o paura, spesso infondata relativa a uno stimolo ambientale associato ad una mancata risposta di adattamento da parte dell'organismo che si esprime sotto forma di stress, La più comune forma di ansia è l'ansia generalizzata, aspecifica e fluttuante, appartiene alla biologia personale e la persona deve tenerne di conto in ogni occasione di confronto quando necessitano delle risposte negli eventi della quotidianità, dove è possibile avere la situazione di non farcela ,in seguito a sensazioni di inferiorità e di bassa autostima .L'ansia dovrebbe essere inversamente proporzionale all'età anagrafica, mentre è molto più presente nella fase adolescenziale in quanto per definizione c'è il passaggio dall'età del bambino deresponsabilizzata, all'età in cui si diventa giovani uomini e donne e gli altri si aspettano risposte diverse ma soprattutto ,risposte di autonomia.

LE POESIE DEL MESE

Antonio Sansone ha subito colto al balzo l'argomento della lezione di Fornaciari sul contributo dato da Viareggio al Risorgimento e così l'ha chiosata.

IL TRICOLORE ITALIANO

Si è voluto specificare " italiano " perché di bandiere formate da tre strisce diversamente colorate che rappresentano stati e staterelli in tutto il mondo, ce ne sono diverse.

Si dirà di più: alcuni stati hanno bandiere che portano gli stessi colori di quella nostra, anche se disposte in maniera diversa. Ciò premesso, diciamo della nostra bandiera.

Per volontà di Napoleone, alla fine del 1796, venne creata la formazione statale della "Repubblica Cispadana che comprendeva i territori di Bologna e Ferrara, ex legazioni pontificie e dei ducati creata la Repubblica Cisalpina, unendo le province lombarde a nord del Po e la Valtellina, i territori della Repubblica Cispadana e quelli strappati alla Serenissima, Crema, Bergamo e Brescia. Una volta ottenuto questo assemblaggio, si sentì il bisogno di indire un Congresso che si tenne in

Reggio Emilia Mirava a spegnere vecchi rancori, mettere da parte le divergenze determinatesi nei tanti anni trascorsi sotto le ferree denominazioni subite. L'occasione dette modo di proclamare la loro unione in un solo e indivisibile Stato e diedero per insegna il tricolore, bianco, rosso e verde: il bianco in mezzo, a sinistra, accanto all'asta, il verde; a destra il rosso. Con questo atto pubblico si affermava il concetto unitario dell'ITALIA, atto sancito dal voto unanime dei rappresentanti eletti dal popolo ed è anche la prima volta che il nostro tricolore ricevette il suo battesimo politico e nazionale. L'atto ebbe maggiore sostanza per la presenza di delegati lombardi, venuti ufficialmente da Milano a fraternizzare con i congressisti nella speranza di essere chiamati, a breve tempo, di nascita a far parte di questa sentita e fortunata unione.

In conclusione, si può affermare che l'atto del tricolore porta la fatidica data del 19 Gennaio 1797, data in cui si tenne il Congresso Cispadano, su proposta del pittore Mauro Gandolfi e su idea di Giuseppe Compagnoni, cittadino di Lugo di Romagna.

Sventola il tricolore sui pennoni

Alle finestre, all'aste dei Comuni Drappi d'ogni grandezza e per taluni Ai ferri nuovi e vecchi dei balconi.

Sventola allegramente e par che dica

"Son io l'ITALIA io c'ho rassemblato

Quel Paese diviso e maltrattato "

Tanto è costato: il sangue e la fatica

Di chi si è adoperato con la penna

Di chi è caduto ai moti e a fil di spada;

Di chi alla città alla contrada, Ha sopportato tragica transenna Imposto dal congresso partigiano Tenuto in quel di Vienna per dar vita

Alla restaurazione. Concepita,

Per dar vantaggi all'Austria e tanta mano. Fu spezzettata la nostra identità

Creando staterelli a lei Miliani

E in testa ai quali saldi si son postati

Governanti di ferocia crudeltà, Spesso pronti a colpire con la morte

A chi cercava la libertà perduta

A chi spezzar volea la forza bruta

Che sbarrate tenea le ferree porte:

Quando quei giorni, distrutti i puntelli

Dai monti solenni d'Alpi grandiose,

All'isole tante, d'alghe odorose,

Ci ritrovammo uniti, fratelli Allor piantammo con eroica mossa

Il tricolore, vessillo italiano Deciso al congresso, in quel Cispadano, Primario nocciolo di grande riscossa.

Sventola ora, da tempo passato,

Sull'alta torretta del Quirinale,

Sul terrazzin sovrastante il portale: La residenza del Capo di Stato.

Talora, in circostante triste, amara Come fa Madre buona, premurosa,

Scende da quel pennone, generosa,

Veloce va rinvolgere una bara .

D 'eroica creatura c 'ha perduto
 In terra senza pace, assai lontana
 La forte gioventù gagliarda e sana,
 Per insegnar un bene in cui creduto
 L 'ultimo abbraccio forte, appassionato
 L 'ultimo bacio, l'ultima carezza
 Da Gran Madre, listata di tristezza,
 A un figlio dei migliori, in quel commiato

Antonio Sansone



CONTRO CON MARZO

5

*La dove il prato era verde
 e chiare le rive
 venni un giorno
 incontrai Marzo..
 Aveva un cielo sereno
 e l'aria profumava già
 di mimosa fiorita.
 Mi parlò di mio padre
 che ritorna sempre più
 nei miei pensieri
 come lieti ricordi lontani.
 Lo accompagnava il vento
 invitato per le nozze verdi
 delle piante e dei fiori
 ed io mi sentii sola
 e senza scopo
 accanto al rumore del mondo.* **Ines Fidone**

⁵ La foto è di Daniela De Santis, la nostra socia più giovane!



APPUNTI
semplificate
De Santi



di CUCINA - Ricette
e adattate, a cura di Daniela

“Ossibuchi

con gramolata alla milanese” –

una pietanza “fuori moda”, che merita di essere riscoperta.

Ingredienti per 3 persone: 3 ossibuchi dello spessore di circa 2 centimetri ciascuno, circondati dalla loro polpa muscolosa

(si consiglia di acquistarli presso la macelleria di vostra fiducia). Un trito composto da: mezza cipollina (preferibilmente fresca), una carota, un pezzetto di costola di sedano, uno spicchetto d’aglio, la scorza di circa mezzo limone (evitare la parte bianca), la scorza di circa un quarto di arancia. Un etto abbondante di polpa di pomodoro, ben sminuzzata; 50 grammi di burro e poco olio di semi; farina bianca; 1 bicchiere di vino bianco secco; un po’ di brodo.

Infarinare bene gli ossibuchi; far sciogliere il burro in un tegame (in cui gli ossibuchi non stiano né troppo stretti, né troppo distanti l’uno dall’altro), scaldandovi anche un po' di olio di semi; mettere gli ossibuchi nel tegame e farli colorare da ambedue le parti, quindi aggiungere il trito. Quando il trito è “imbiondito”, aggiungere il vino e farlo evaporare. Aggiungere la polpa di pomodoro, qualche cucchiata di brodo e salare da ambedue le parti. Coprire il tegame e continuare la cottura, a fuoco basso/moderato, per circa 25/30 minuti. **N.B.** Fate attenzione che gli ossibuchi non attacchino al tegame, girandoli più di una volta e aggiungendo, quando necessario, del brodo e/o dell’acqua calda. Gli ossibuchi, per la loro peculiarità, devono essere ben cotti; tenete presente che il tempo di cottura dipende anche dallo spessore dell’ossobuco, dal tipo di “fuoco”, dal tipo di tegame (la cottura migliore si ottiene in tegami di acciaio inox). Un’altra accortezza, al fine di una migliore riuscita, può essere quella di girare sulla fiamma e scuotere, ogni tanto, il tegame. *Per servirli in tavola, potete metterli su un vassoio caldo, ricoprendoli con il loro sugo ben caldo. La guarnizione può essere un semplice risotto “in bianco”.*

“Saltimbocca alla romana” – *un secondo piatto veloce e gustoso.*

Ingredienti per 3 persone: 6 fettine di 50 grammi l’una, tagliate da una noce o sottonoce di vitello di latte; 6 fettine di prosciutto crudo (grasso e magro), 40 grammi di burro e poco olio di semi; 6 foglie di salvia fresca; mezzo bicchiere di vino bianco secco; farina bianca; 6 “stuzzicadenti” di legno. Sopra un tagliere, battete bene le fettine di vitello, allineatele e conditele con poco sale. Mettete su ogni fettina il prosciutto e la foglia di salvia, fermandole con uno “stuzzicadenti”. Infarinatele bene da ambedue i lati. Sciogliete e scaldate in un tegame il burro e l’olio; mettetevi, uno vicino all’altro, i saltimbocca; aumentate la fiamma; aggiungete il vino; cuocete i saltimbocca, fino a

portarli ad una bella doratura da ambedue le parti. **N.B.** i saltimbocca, come dice il loro stesso nome, devono essere “cotti e mangiati”. *Contorni consigliati: patatine, tagliate a dadi, fritte o pisellini (da preparare, ovviamente, a parte).*

“Composizione di frutta” – un “dessert” velocissimo da preparare.

Procuratevi: un barattolo di ananas tagliato a fette (rondelle), nel proprio succo; un’arancia; un kiwi; una banana. Preparazione (un piattino per ogni persona): ponete nel piattino, disponendole “a piramide”, una fetta di ananas, una di arancia, una fettina di kiwi e una di banana. Spruzzate il tutto con il succo dell’ananas e/o con altro succo di frutta e/o, volendo, con un po' di liquore dolce. Altrimenti, potete dare sfogo alla vostra fantasia decorando il piattino con pinoli, nutella, zucchero vanigliato, ecc.

COMUNICHIAMO LE DATE DELLE GITE CHE VERRANNO ORGANIZZATE IN COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA" VAGERO VIAGGI" DI VIAREGGIO

6 APRILE - MANTOVA ED I SUOI TESORI

11 MAGGIO - LA CERTOSA ED IL MUSEO NAZIONALE DI CALCI (PISA)

27 LUGLIO - LE CAVE DELLE APUANE E CARRARA

DAL 23 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE - SOGGIORNO AD ABANO TERME: PRENOTAZIONE ENTRO 15 DI QUESTO MESE CON VERSAMENTO DI € 150 A PERSONA NON RIMBORSABILE.

NEI PRIMI GIORNI DI SETTEMBRE - CONSUETO SOGGIORNO IN TRENINO (LE DATE CI VERRANNO COMUNICATE A BREVE)

I SOCI INTERESSATI POSSONO RIVOLGERSI AL NOSTRO UFFICIO SEGRETERIA PRIMA DELL'INIZIO DELLE LEZIONI IL MARTEDI' ED IL GIOVEDI' DOVE POTRETE RITIRARE **DETTAGLIATO MATERIALE ILLUSTRATIVO.**